

LIGURIA, LAVORO E SINDACATO IN MOVIMENTO



Tirreno Power punta 1 miliardo sull'energia

Genova (nostro servizio). Cisl è per tutelare l'ambiente, ma nel rispetto di questo va anche considerata la necessità di sviluppo e di creare siti industriali che danno ricchezza, lavoro e occupazione. Concetto espresso da Sergio Migliorini, segretario generale Cisl Liguria, intervenendo sulla questione dell'ampliamento della centrale Tirreno Power di Vado Ligure, in provincia di Savona, che diversi comitati ambientalisti contestano. "Commettono un errore", afferma il segretario ligure. "Quello cioè - dice - di confrontarsi esclusivamente fra loro senza aprirsi, senza chiedere delucidazioni in merito agli enti locali, che hanno tutti gli strumenti per valutare ogni aspetto, anche d'impatto ambientale, dell'investimento". Il progetto, ricorda il leader cislino in Liguria, è da un miliardo di euro e "prevede la realizzazione di una nuova unità a carbone da 460 megawatt a elevato rendimento e interventi sulle unità a carbone per migliorare le performance ambientali, con una voce di spesa dedicata proprio allo sviluppo delle fonti rinnovabili con una operazione di grande portata economi-

ca". "Parrebbe quindi bizzarro - precisa il sindacalista - che l'azienda abbia deciso di spendere, di investire una cifra tanto alta per dotarsi di nuovi strumenti, di tecnologia all'avanguardia anche dal

punto di vista di rispetto dell'ambiente, se il risultato finale fosse poi quello temuto dai comitati". Migliorini precisa tuttavia che anche l'azienda che realizza la centrale deve osservare pre-

cisi criteri e "confrontarsi con il territorio". Esortazione, quindi, di aprire il confronto "con chi non ha pregiudizi, con le parti sociali che si sono espresse e che sono aperte al confronto su

aspetti positivi, ricadute occupazionali ed ambientali e le ricadute sul territorio". "La cecità, la mancanza di senso strategico e di prospettive di qualcuno - assicura il segretario Cisl Liguria - non può e non deve essere impedimento all'avvio di un dialogo che genererà il futuro per un'area importante come quella di Vado Ligure". E' dunque necessaria attenzione "agli aspetti ambientali, ma anche alle ricadute economiche e produttive che un investimento di tale portata porterà non tanto a regime, ma nella sua fase di realizzazione sul territorio savonese". Europa e Stati Uniti puntano a produrre e consumare a bassissime emissioni di anidride carbonica facendo leva su innovazioni tecnologiche che permettano risparmio ed efficienza energetica, a promuovere programmi di ricerca

tecnologica sulla cattura e lo stoccaggio della CO2 nelle centrali a carbone e ad innalzare le quote di produzione derivanti da energia rinnovabile, mantenendo l'attuale quota di produzione di energia dal nucleare. "In questo quadro globale - conclude l'analisi generale, Migliorini - l'Italia è l'unico Paese industrializzato ad avere una limitata produzione da rinnovabili (solo l'8%) e nessuna dal nucleare, con un conseguente appesantimento della bolletta energetica per imprese e famiglie. Si tratta quindi di affrontare una fase di transizione che porti al raddoppio della produzione di energia rinnovabile; solo in questo caso sarà possibile sostituire quote di produzione oggi ottenute con l'utilizzo di fonti fossili". E in questo quadro si inserisce la vicenda di Tirreno Power.

Fotografie da una Regione alle prese con cambiamenti economici, politici e sociali. A Savona un'impresa investe centinaia di milioni nonostante l'ostracismo di una parte del territorio.

A Genova le parti sociali si alleano con le istituzioni per fermare le intrusioni criminali nel "mattoncino". A Imperia un lavoratore con quarant'anni di anzianità in aziende italiane ed estere vince una causa che farà giurisprudenza.

E ancora a Genova l'amministrazione locale Democratica si spacca sull'accoglienza ai tunisini provenienti da Lampedusa



Pagine a cura di Dino Frambati

Imperia, vittoria Inas: per il lavoratore frontaliero la pensione è senza confini

Genova (nostro servizio). La Inas Cisl di Imperia vince la causa che permette ad un lavoratore "frontaliero" con versamenti effettuati per oltre quarant'anni da datori di lavoro italiani, francesi e monegaschi, di ottenere una giusta pensione che altrimenti non avrebbe ricevuto. La sentenza favorevole al patronato è stata emessa dal giudice del Lavoro di Sanremo, Roberto De Martino, che ha accolto le tesi dell'avvocato Inas-Cisl, Claudio Di Franco. Il legale aveva ricordato come esista un precedente in tal senso; un altro lavoratore per il quale, a suo tempo, la Suprema Corte si è pronunciata favorevolmente dopo che aveva accumulato contributi lavorando alle dipendenze di italiani, francesi ed imprenditori degli Stati Uniti. Nazione, quest'ultima, con la quale il nostro Paese ha stabilito accordi bilaterali in materia pensionistica, nella stessa maniera con cui lo ha fatto con

il Principato di Monaco. "L'Inps - conferma il responsabile Inas-Cisl di Imperia, Mario Sassu - fino ad oggi ha sempre negato la totalizzazione multipla sostenendo la non cumulabilità della contribuzione italiana, francese e del Principato di Monaco, perché la convenzione generale di sicurezza sociale intervenuta tra questo Stato e l'Italia non la prevedeva". Nel ricorso, illustra il sindacalista riferendosi al caso del lavoratore negli Usa, "abbiamo ricordato un caso analogo, che è stato accolto". Tecnicamente, specifica e spiega Mario Sassu: "I contributi versati in Italia con quelli presenti in Francia e nel Principato di Monaco, al fine della maturazione del diritto a pensione, sono da liquidarsi secondo il sistema del 'pro rata', previsto dall'articolo 46 del regolamento Cee, numero 1408/71. Opportunità sino ad oggi negata però dall'Inps". E il responsabile del patronato Inas-Cisl imperiese co-

glie l'occasione di questa vittoria legale dal forte valore sociale, per lanciare un appello ed invito a chi si trovi in analoga situazione: "Rivolgetevi al patronato ed ai suoi uffici che sono a vostra disposizione ed hanno la competenza necessaria". E sottolinea come la zona di frontiera renda possibile, più che altrove, l'esistenza di lavoratori con identica problematica circa le pensioni. "Soprattutto - dice Sassu - proprio qui, nell'estremo Ponente ligure, dove sono certamente numerosi i lavoratori che hanno prestato la loro attività oltre che in Italia anche in Francia e nel Principato di Monaco". E Sassu, infine, illustra cosa sia la cosiddetta "totalizzazione multipla": "E' un meccanismo previsto da alcune convenzioni - afferma - che consente di sommare i periodi di contribuzione versata in Paesi terzi con i quali ambedue gli Stati contraenti hanno stipulato una convenzione di sicurezza sociale".



A Sampierdarena fa discutere l'ipotesi di ospitare immigrati in villa seicentesca

Genova (nostro servizio). Si attendono le decisioni dell'Europa e del nostro Governo dopo la maxi immigrazione che ci ha riguardato con oltre 20 mila arrivi, tanti quanti sarebbero gli abitanti di una nuova città sorta all'improvviso. Novi Ligure, in provincia di Alessandria, ha, ad esempio, 30 mila abitanti. Esodo che sembrava destinato a restare confinato solo in alcune zone e costituire un problema politico, ma che ora invece rimbalza territorialmente e provoca contraccolpi di non poco conto alla quotidianità di molta, cosiddetta "gente comune". Esempio al proposito quanto accade a Sampierdarena, delegazione immediatamente ad Ovest del centro di Genova dove si annuncia l'alloggiamento, in un palazzo seicentesco, ex scuola ed aspirante ad ospitare il Provveditorato agli Studi, di 90 dei circa 350 tunisini che saranno accolti all'ombra della Lanterna. Fatto subito osteggiato e contestato dalla popolazione che vive in quel popoloso quartiere e rigetta le scelte dell'amministrazione genovese, spiegando che la zona di problemi ha fin troppi. Ma soprattutto teme che l'inserimento possa

cambiare la vita della gente del posto il presidente del Municipio Centro Ovest, Franco Marenco (Pd) che non esita, quando gli pare necessario come in questo caso, opporsi alle decisioni della Giunta di Marta Vincenzi, sindaco sorretto da maggioranza pur di analogo colore rispetto a Marenco ed anch'essa Pd. "Non giochiamo sul fatto della solidarietà ed accoglienza - sottolinea Marenco - perché siamo la zona con il maggior numero di immigrati a Genova e dove c'è quindi grande integrazione". Del resto Sampierdarena, fino a qualche anno fa, era denominata la "Manchester di Genova" per le sue peculiarità. Geograficamente "trait d'union" tra centro città, zona industriale di Nord Ovest, Ponente cittadino, sede del casello di Genova Ovest, "porta d'ingresso" della A7 Milano-Genova, sede del terzo ospedale di Genova, di due stazioni ferroviarie, della parte mercantile del porto e ricca di attività commerciali e artigianali, vanta da 40 anni, caso forse unico, anche un giornale tutto suo, organo di stampa della delegazione, che "tira" oltre duecento copie. "Il Gazzettino ha fin troppi. Ma soprattutto teme che l'inserimento possa

Sud America. Ha 45 mila abitanti, dei quali oltre 5 mila immigrati; soprattutto ecuadoriani, ma anche albanesi, slavi, sudamericani, tanto che in vari quartieri sorgono autentiche comunità con negozi specializzati e locali dove si entra solo appartenendo ad una data etnia. Rovescio della medaglia un tasso di microcriminalità secondo solo a quello degli angusti carruggi del centro storico e zona a "lucci rosse". In questo contesto appare chiaro come la gente del posto contesti l'insediamento tunisino su due piani della Fortezza, villa antica ricca di stucchi e decori d'epoca e dove costerà centomila euro la ristrutturazione per trasformarla in alloggio per maghrebini. La gente che i barconi con gli immigrati li aveva visti finora solo in tivù, adesso li trova nel palazzo accanto e il timore è quello di un brusco cambiamento del modo di vivere. E in zona la Cisl, da marzo, ha aperto uffici, sede di Caf, Inas ed Anolf, assistenza pensionati e lavoratori. "Punto di riferimento per la fascia più debole in una zona tanto importante di Genova", ha spiegato Antonio Graniero, segretario provinciale Cisl del capoluogo ligure.

Genova alza un muro contro le infiltrazioni mafiose in edilizia

Genova (nostro servizio). Sindacati e civica amministrazione genovese Mario Margini ed il direttore generale del Comune di Genova, Mariangela Danzi. Il protocollo d'intesa si pone alcuni obiettivi importanti, iniziando da quello di "salvaguardare la corretta gestione delle procedure di gara in materia di appalti di lavori", cui fa seguito un'altra indicazione: quella di "riuscire a costruire in tempistiche coerenti in relazione alla tipologia dell'appalto". Altri punti qualificanti dell'accordo, l'intenzione di costruire un prezioso dei lavori pubblici "basato su una valutazione condivisa di congruità e in relazione alla tipologia dei lavori

ri e prevenire l'accesso al mercato degli appalti di tutte le imprese collegate alla criminalità organizzata". L'accordo Comune di Genova-sindacati prevede poi di "controllare e verificare l'uso dei criteri di aggiudicazione e in particolare l'impiego del massimo ribasso al fine di non favorire le infiltrazioni della criminalità organizzata" e di controllare l'utilizzo corretto dei prezzi dei lavori pubblici e la corretta esecuzione dei contratti e il rispetto di quelli di lavoro, compresi i pagamenti, con scadenza bimestrale per verificare la situazione dei cantieri in corso, ma anche la costituzione di un Osservatorio sugli appalti nel quale saranno inseriti i dati relativi alle imprese partecipanti e i ribassi praticati all'aggiudicatario, ai subappaltatori e procuratori". Questo documento, evidenzia il sindacalista, "lo consideriamo soltanto un primo passo". Successivamente è necessario "fare accordi con gli altri enti locali, come Provincia e Regione e pure con il Porto". Tutto questo occorre farlo "anche nell'ambito delle grandi opere che ci riguarderanno nei prossimi anni". Importante poi la proposta di Graniero: "La stazione unica appaltante, deve sdoppiarsi, con una di queste che andrà in Provincia, l'altra nella città metropolitana". Spazio infine al sociale, anche di notevole significato. "Abbiamo previsto - illustra il sindacalista - una cosa estremamente importante: saranno avvantaggiate le aziende che si impegnano ad assumere persone svantaggiate, come i portatori di handicap, disabili con problemi vari, anche psicologici, e persone che hanno perso il posto, magari a 50 anni. Insomma tutti i lavoratori che, altrimenti, rischiano la pensione".

munne, deve andare a favorire "l'inserimento delle fasce deboli". Commenta Antonio Graniero: "Tra i diversi punti che contraddistinguono l'accordo segnaliamo anche quello di dover costituire un tavolo di lavoro misto, tra la pubblica amministrazione e le organizzazioni sindacali, che si riunirà con scadenza bimestrale per verificare la situazione dei cantieri in corso, ma anche la costituzione di un Osservatorio sugli appalti nel quale saranno inseriti i dati relativi alle imprese partecipanti e i ribassi praticati all'aggiudicatario, ai subappaltatori e procuratori". Questo documento, evidenzia il sindacalista, "lo consideriamo soltanto un primo passo". Successivamente è necessario "fare accordi con gli altri enti locali, come Provincia e Regione e pure con il Porto". Tutto questo occorre farlo "anche nell'ambito delle grandi opere che ci riguarderanno nei prossimi anni". Importante poi la proposta di Graniero: "La stazione unica appaltante, deve sdoppiarsi, con una di queste che andrà in Provincia, l'altra nella città metropolitana". Spazio infine al sociale, anche di notevole significato. "Abbiamo previsto - illustra il sindacalista - una cosa estremamente importante: saranno avvantaggiate le aziende che si impegnano ad assumere persone svantaggiate, come i portatori di handicap, disabili con problemi vari, anche psicologici, e persone che hanno perso il posto, magari a 50 anni. Insomma tutti i lavoratori che, altrimenti, rischiano la pensione".